



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA**
Comitato provinciale di Brescia

Conferenza programmatica di organizzazione

Brescia, 2 dicembre 2017

<i>Messaggio di Lucio Pedroni, neo Presidente provinciale dell'ANPI</i>	Pag. 2
<i>Relazione del gruppo di lavoro sull'Antifascismo</i>	Pag. 3
<i>Relazione del gruppo di lavoro sulla Formazione</i>	Pag. 5
<i>Relazione del gruppo di lavoro sull'Organizzazione</i>	Pag. 8



"Rinfreschiamo, rinverdiamo la memoria, riaccendiamo Bella Ciao"

Se volessimo condensare in uno slogan tutto il senso e il significato della Conferenza programmatica di organizzazione, le parole e i contenuti di questo slogan riassumono perfettamente il nostro intento. Chiamare tutta la struttura dell'Associazione, sia quella orizzontale che quella verticale, a un nuovo militante impegno per rispondere nel modo migliore alle provocazioni, ai rigurgiti, ai tentativi di penetrazione sociale di un pericolosissimo neonazifascismo che, scarsamente contrastato, rialza la testa. Cerca consensi, si pone in gioco elettorale utilizzando ancora una volta gli strumenti dell'odio, del razzismo, della xenofobia, dell'omofobia, tutte le prevaricazioni conosciute, distribuendo generi alimentari alle famiglie bisognose rigorosamente Italiane, dar da mangiare ai poveri perché rimangano poveri e non si chiedano perché sono poveri e per quali cause e motivi lo sono diventati, perché in questo modo rimangano utili alla guerra fra poveri.

Il lavoro che ci accingiamo a compiere potrebbe spaventare chiunque, non è una semplice sfida, per certi versi è un'esigenza impellente, un'emergenza democratica che tutti e tutte più o meno abbiamo colto, come abbiamo colto che i livelli di sottovalutazione di un fenomeno, che ormai travalica i confini Nazionali per assumere dimensioni globali, non possono più essere tollerati, devono cessare e indurre gli antifascisti, i partiti democratici, tutte le associazioni che a vario titolo fanno riferimento ai valori della solidarietà, a prendere netta e precisa posizione, a produrre ed elaborare analisi e soluzioni concrete e particolari.

Gli atti, le proposte, il vademecum della nostra Associazione, sono qui forniti in tre temi che diventeranno il nostro strumento di contrasto, uno strumento quasi didattico che dovremo tenere in tasca insieme alla Costituzione.

Antifascismo, Formazione e Organizzazione sono anche i temi che ci permettono di riorganizzarci al meglio internamente, utilizzando tutte le volontarie risorse umane disponibili, che non sono indifferenti, mentre dovremo essere parsimoniosi e rigorosi con le risorse economiche disponibili.

Una "ristrutturazione morbida", rispettosa di tutte le sensibilità e competenze che ci permettono di rimuovere le cariche apicali dell'ANPI Provinciale senza scossoni ne terremoti, con la massima trasparenza e si spera condivisione.

Tutti e tutte ad ogni livello di responsabilità fino all'ultimo, in senso temporale, degli iscritti dovranno avere la possibilità di esprimere il proprio parere, dovranno avere il diritto di una risposta a ogni interrogativo, dovranno avere la certezza e la convinzione che ciò che è stato fatto, ciò che è stato qui prodotto con il lavoro di tanti compagni e compagne e ciò che faremo, tutto ciò sarà solo per il bene dell'ANPI e della nostra causa.

Lucio Pedroni
Presidente provinciale ANPI Brescia

Relazione del gruppo di lavoro sull'Antifascismo

Fino a pochissimo tempo fa la presenza dei Partigiani garantiva autorevolezza etica all'interno e all'esterno dell'ANPI ed era un collante naturale, nel nome della lotta partigiana vissuta e della storia dell'antifascismo militante. Il rarefarsi della presenza attiva dei Partigiani toglie, di fatto, il collante dell'autorevolezza e rende vana quella sorta di delega sulla quale ci eravamo abituati a contare.

Occorre pertanto rafforzare la coscienza e la conoscenza dell'antifascismo declinandolo sulle nuove consistenze dell'ANPI, in modo tale che l'antifascismo, oltre che essere il centro dell'analisi politica, divenga, o meglio continui ad essere con maggior consapevolezza, il punto focale dell'associazione, la chiave di riferimento delle interpretazioni della società attuale e il simbolo concreto dell'unità dell'ANPI oltre che essere un punto di riferimento e di orgoglio per ogni iscritto.

Per fare tutto ciò, oltre che farne la centralità politica e culturale della nostra società, abbiamo a disposizione due strumenti importanti da usare con maggiore determinazione.

Il primo strumento è il ricordo integrato nella commemorazione. La presenza alle scadenze celebrative deve essere forte e consapevole, completandosi in iniziative di avvicinamento con collegamenti stretti al territorio per non farle scadere a momenti di liturgia laica (l'utilizzo dei sentieri della resistenza potrebbero essere uno dei punti di contatto tra episodi resistenziali e territorio).

Il secondo strumento è l'esercizio della memoria intesa come momento di approfondimento culturale per cogliere i fenomeni storici, sociali e politici nella loro complessità; occorre studiare le origini del fascismo e le implicazioni dell'antifascismo culturale e militante fino alla Liberazione e alla nascita della Repubblica e della Costituzione. Senza questo ricorso alla memoria assunta nella sua continuità storica e culturale si rischia che i singoli episodi siano degradati a fotogrammi singoli e scollegati che scolorano il proprio valore.

Questi due strumenti (ricordo e memoria) devono servire come molla per la ricerca costante per togliere il velo a tutto ciò che è successo, non spaventandoci nell'analizzare episodi e accadimenti a volte controversi, portando alla luce interpretazioni corrette e molto spesso interpretate con patriottismo sicuramente mal riposto (le guerre di conquista, di colonizzazione, di aggressione, e anche alcuni episodi non propriamente commendevoli accaduti a margine del fenomeno resistenziale). Questo ci porterebbe a fare i conti definitivi con la nostra storia facendo giustizia dei luoghi comuni (italiani brava gente, il fascismo è stato meno crudele e inumano del nazismo; modi questi per legittimare la pericolosissima voglia di omologare tutti nella stessa interpretazione in una presunta pacificazione, ma bisogna tener presente che il fascismo non è stata un'idea politica sbagliata ma legittima, è invece stata la degenerazione criminale della politica) e delle ricostruzioni decontestualizzate (vedi Nikolaevka). Questi strumenti hanno, per altro, un'altra funzione importantissima: cioè quella di costruire una conoscenza che ci permetta di analizzare la situazione attuale e di interpretare la realtà nella quale viviamo attraverso l'ottica dell'antifascismo.

L'insorgenza di fenomeni fascisti collegati a rigurgiti razzisti e di espulsione degli ultimi si fa sempre più importante ed evidente; le sottovalutazioni, il derubricarli a elementi passeggeri o, ancor peggio, di teppismo indifferenziato, hanno contribuito a fare in modo che questi fenomeni prendessero vigore nel vuoto delle risposte. Il ritardo nel leggere le infiltrazioni o il rispondere senza dare una cornice consapevolmente organica e costante o, ancora, la pretesa che sia praticabile l'apertura di un dialogo rende tutto molto precario e inadatto all'emergenza che stiamo vivendo.

La ripresa di collocazione nel territorio, le presenze non sporadiche nelle piazze come presidio democratico e antifascista, le manifestazioni provinciali e di zona per centrare la nostra esperienza civile su antifascismo e democrazia devono diventare il modo per recuperare la centralità culturale

dell'antifascismo, che è stato relegato al reducismo nostalgico e fuori dal tempo.

Perché tutto ciò sia possibile occorre:

- mettere in campo tensione unitaria provando a dialogare con tutte le forze, a partire dalle associazioni della memoria, che fondano sulla democrazia il proprio pensiero politico e sociale;
- sforzarsi di ricostruire il Comitato Unitario Permanente Antifascista (CUPA) nel più alto numero di realtà territoriali a partire dalla città di Brescia, CUPA non inteso come momento di burocrazia istituzionale, ma quale coinvolgimento delle realtà della memoria, sociali, politiche e volontaristiche per costruire nei territori un argine ai rigurgiti fascisteggianti e per fondare una cultura antifascista militante e condivisa;
- impostare su questo slancio culturale i rapporti con le istituzioni sapendo che dobbiamo sostituire l'autorevolezza dei Partigiani, che sempre meno sono presenti e attivi, con una coscienza culturale alta oltre che sulla mobilitazione;
- creare spazi e atteggiamenti inclusivi e attrattivi in particolare per i giovani. A proposito di giovani occorre trovare ambiti, al di là di quelli istituzionali delle scuole, che sappiano tradurre in un linguaggio adatto le tematiche dell'antifascismo e della memoria, non trascurando il mondo del Web;
- collegare le celebrazioni del 25 aprile ponendo al centro delle riflessioni contenute nei discorsi commemorativi tenuti dai nostri rappresentanti temi scelti collettivamente che connettano la Resistenza ai giorni nostri. Indagando in profondità le tematiche attuali: migranti, nuove povertà, gestione della crisi, residualità concettuale del lavoro; tutto questo tenendo presente le peculiarità del territorio di riferimento.

Occorre che facciamo anche alcune campagne:

- fare in modo che nei paesi e città della nostra provincia sia cancellata l'eventuale cittadinanza onoraria concessa a suo tempo a Mussolini;
- operare perché siano fatte iniziative legislative per tradurre in leggi esigibili il dispositivo della norma transitoria "12" contenuta nel dettato costituzionale;
- fare in modo che nelle targhe celebrative sia esplicitamente riportata non solo la lotta contro il nazismo e l'esercito occupante ma anche la lotta contro il fascismo;
- fare pressione presso i comuni perché gli spazi istituzionali siano dati alle organizzazioni che fanno professione di democrazia, di antifascismo e di fedeltà alla Costituzione;
- pensare a un convegno sulla Costituzione in occasione del 70° della stessa;
- ripensare la festa del IV novembre con un impegno concreto anche dell'ANPI affinché non sia ridotta a mera festa delle Forze Armate;
- intervenire sulla giornata del ricordo (foibe) per declinare la storia in modo corretto, facendo anche momenti di approfondimento al nostro interno;
- costruire iniziative sul fenomeno del non voto non solo come appello ma anche come collegamento tra non voto e deficit di democrazia;
- incrementare la presenza nelle scuole per fare in modo che l'antifascismo sia un termine pieno di contenuti condivisi;
- costruire un Osservatorio che interroghi e indagli la situazione bresciana per immaginare e costruire vie di intervento.
-

Tutto questo avrà, oltre a quanto esposto, la capacità di rendere coesa la nostra Associazione facendo in modo che le discussioni tra di noi e le diverse sensibilità abbiano un punto focale condiviso e siano elementi di crescita e non di disgregazione.

Relazione del gruppo di lavoro sulla Formazione

Il gruppo di lavoro ha affrontato il problema della formazione considerando le indicazioni dell' ANPI Nazionale, del Congresso di Rimini e del Congresso provinciale del 2016, evidenziando i seguenti argomenti:

- Per parlare di formazione è importante partire dall'analisi della realtà.
- Esiste un deficit d'informazione.
- La formazione scolastica non è adeguata per temi quali memoria, Resistenza e Costituzione.

Importante è la formazione dei cittadini.

L'analisi dei problemi della società è alla base della comprensione dei temi da affrontare per la formazione.

Oggettivamente, la politica è stata latitante sui temi che sono cari all'ANPI.

La parola "antifascismo" è raramente citata dai nostri governanti; questo significa che non è una priorità per i politici. Ciò fa capire che in seguito a cascata: Prefetti, Questori, Sindaci si adeguano ignorando i problemi che riguardano episodi di matrice neofascista. A volte addirittura i sindaci fanno di peggio, nella nostra provincia s'iscrivono a gruppi neofascisti.

Bisogna spiegare bene alla gente perché non si devono concedere spazi a manifestazioni neofasciste o xenofobe.

Bisogna agire presso le istituzioni, perché da queste discendono i comportamenti dei vari responsabili. Bisogna che intervengano con maggior attenzione su fatti troppo a lungo tollerati come "bravate", o considerate solo come atteggiamenti di "poche mele marce" ...ed espressioni di questo tenore.

Dobbiamo agire sulle scuole. Noi abbiamo raccolto tante esperienze positive nelle scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia, a volte ci fanno uscire orgogliosi dalle esperienze fatte con gli studenti, ma non sono abbastanza.

Dobbiamo ricordare che talvolta con il pretesto del momento "politicamente delicato" (campagna politica, troppe tensioni fra i partiti ecc.) certi dirigenti scolastici impediscono l'accesso nelle scuole a rappresentanti dell'ANPI e anche dell'ANED per parlare agli studenti. Questo non è fatto da dirigenti scolastici di formazione fascista, ma da persone che per il quieto vivere non osano prendere posizione, non vogliono – a loro dire - creare fratture fra genitori, insomma non urtare l'opinione pubblica.

Bisogna mettere in atto azioni di formazione.

Ecco perché la Commissione scuola "*Dolores Abbiati*" ha pensato al concorso per gli studenti delle scuole sui temi Memoria, Resistenza, Cittadinanza e Costituzione. Il Regolamento del Concorso, un tempo distribuito manualmente alle sezioni, ora è inviato via mail e pubblicato sul sito dell'ANPI Brescia. Bisogna rinnovarsi nella diffusione delle informazioni.

Altra iniziativa è il Convegno che ogni anno tratta argomenti diversi, ma sempre nell'ambito dei temi suddetti. Riguarda gli studenti del triennio delle scuole superiori e negli ultimi anni, oltre al relatore, sempre molto specifico sul tema trattato, sono presentati anche dei lavori fatti dagli studenti. La nuova modalità è proprio la collaborazione fra studenti e la partecipazione attiva, con il loro lavoro, presentato durante il Convegno.

In questo modo, si pensa che la collaborazione di temi condivisi possa migliorare l'interesse e la conoscenza degli argomenti trattati. A questo proposito la delegata della Valcamonica presenta le attività della Commissione Scuola "*Ermes Gatti*" della zona. Elenca alcune delle iniziative svolte e dichiara la disponibilità a fornire materiale oggetto del lavoro fatto, compresa una bibliografia dedicata agli argomenti trattati. Esiste anche una Commissione Scuola che opera nelle sezioni dell'alto Garda.

L'impegno c'è, anche se di pochi, ma la passione con la quale il lavoro è affrontato porta buoni risultati.

Il contributo del gruppo dei partecipanti è stato molto utile perché sono emerse situazioni di criticità presenti nelle zone, hanno anche segnalato iniziative particolarmente positive e suggerito obiettivi necessari per la realizzazione della formazione sia interna sia esterna alla nostra associazione

L'obiettivo è formare una cultura oggettiva e consapevole su cosa è stato il fascismo, affinché non possa presentarsi sotto nuove vesti. Questo anche facendo i confronti fra i problemi di oggi con il periodo durante il quale la libertà e i diritti non sono stati rispettati.

Non bisogna tralasciare nulla per bloccare i rigurgiti neofascisti che oggi si diffondono ancora di più di un tempo, e più velocemente, anche grazie al Web.

Gli interventi dei partecipanti sono stati molto vivaci, grazie anche al numero contenuto dei presenti che sono stati in grado di aprire una discussione costruttiva. In sintesi, tale confronto ha evidenziato cinque parti fondamentali:

- Scuola
- Formazione interna
- Formazione esterna
- Ricerca di fondi e/o sovvenzioni
- Biblioteche

Scuola

- Sollecito all'ANPI Nazionale perché riprenda i contatti col MIUR affinché possa suggerire un miglioramento dei programmi scolastici, non solo riguardo alla storia ma anche alla letteratura e alle materie scientifiche.
 - L'ANPI provinciale deve riprendere i contatti con l'UST per siglare un protocollo d'intesa delle iniziative concernenti i valori resistenziali.
 - Invito a tutte le Sezioni perché possano curare i rapporti, anche personali, con docenti e dirigenti scolastici locali, per una miglior collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado del territorio.
 - Formazione di corsi di aggiornamento riconosciuti da crediti per insegnanti.
 - Distribuzione di una copia della Costituzione agli alunni, già dalle scuole elementari.
 - Potenziamento dell'iniziativa della pubblicazione - a fumetti - dedicata alla vicenda di Cesare Pattarini, diffondendone il testo sia nelle scuole sia nelle biblioteche.
 - Massima diffusione al patrimonio storico resistenziale, già disponibile nelle varie pubblicazioni fatte dall'ANPI provinciale di Brescia.
 - Promozione della collaborazione della nostra Associazione con gli enti e le associazioni, già attive nel nostro territorio, che si occupano di progetti di legalità.
- Favorire i viaggi verso i luoghi della memoria.

Formazione interna

- Emerge la necessità di rafforzare culturalmente la conoscenza fra gli iscritti. È necessaria una formazione continua all'interno dell'ANPI per abituare gli iscritti alla conoscenza oggettiva della storia. Si deve uscire "dall'epopea dorata". I tesserati non devono sentirsi arrivati, ma muoversi con spirito critico e autocritico. Mettersi in discussione, per migliorare la formazione individuale. Affrontare le sfide sapendosi adattare.
- Migliorare la comunicazione fra le Sezioni, rilanciando il giornalino e le newsletter.

Formazione esterna

- Corsi sulla Costituzione e la sua attuazione (aperti anche agli stranieri).

- Favorire iniziative per la cittadinanza, che non sia solo memoria del fascismo ma attenzione ai nuovi fascismi.

Attenzione particolare alla giornata del Ricordo, perché non sia una celebrazione strumentale delle destre, ma sia formazione oggettiva della storia.

Fondi e sovvenzioni

Monitorare con particolare attenzione le opportunità di accedere a fondi europei o italiani per iniziative che possono essere prese in carico alla nostra Associazione, anche con collaborazioni di enti esterni.

Biblioteche

- Possibilità di accedere alla biblioteca interna (richiesta ... a che punto è? Eventuale accesso all'OPAC?)

Si suggerisce una collaborazione con le biblioteche da parte delle Sezioni, in modo che si possano scambiare titoli di testi storici e argomenti interessanti sia storici ma anche di letteratura, scientifici legati a temi antifascisti, memoriali resistenziali ecc.

Molto positivo il fatto di consolidare il gruppo per potersi scambiare le iniziative e le idee che possono essere necessarie al raggiungimento degli obiettivi, ma importantissimo il fatto di volersi trovare durante l'anno altre volte, da due a quattro incontri, in base alle necessità contingenti.

Relazione del gruppo di lavoro sull'Organizzazione

Alla discussione nel gruppo "Organizzazione" della Conferenza dell'ANPI Brescia hanno partecipato una ventina di delegati delle sezioni .

Numerosi i temi toccati negli interventi: dal funzionamento e dai problemi che localmente le Sezioni devono affrontare, al ruolo cruciale dei coordinatori di zona, dalla struttura degli organismi provinciali alla comunicazione interna ed esterna, dalla trasparenza dei bilanci alla volontarietà delle collaborazioni interne, dall'equilibrio finanziario alla festa provinciale, dal tesseramento alla creatività e reattività nell'azione e nella presenza politica dell'Associazione, dall'autonomia alle relazioni esterne.

Struttura

1. Sezione

La Sezione rappresenta l'ANPI sul territorio, quindi ne segue la linea politica ispirandosi alla struttura provinciale (Comitato, Presidente, segretario, tesoriere ecc.). Garantisce annualmente il tesseramento restituendo al provinciale le tessere, sia quelle compilate sia quelle rimaste in bianco, nei tempi richiesti, e mantiene aggiornata l'anagrafica dei soci. Tiene una oculata amministrazione delle risorse con una rendicontazione trasparente, approvata dal comitato di sezione.

La Sezione intrattiene regolari rapporti con le istituzioni locali, le associazioni, i partiti e i sindacati e promuove l'unità delle forze antifasciste.

La Sezione comunica tempestivamente problemi e iniziative locali al Coordinatore di zona e/o al Comitato provinciale.

2. Coordinatore di zona

Il Coordinatore di zona provvisoriamente designato dal Comitato provinciale, dopo una opportuna revisione delle zone attuali, sentite le Sezioni, riunirà le Sezioni stesse che procederanno all'elezione del proprio coordinatore.

Il Coordinatore di zona avrà un compito fondamentale di raccordo e comunicazione tra il Provinciale e le Sezioni; per assolvere al meglio la propria funzione il Coordinatore sarà invitato a partecipare a tutte le riunioni del Comitato provinciale (senza diritto di voto).

Il Coordinatore promuove la comunicazione tra le Sezioni della sua zona e ne favorisce l'unità di azione.

3. Consiglio provinciale

Il Consiglio è composto dai responsabili (Presidente o delegato) delle Sezioni, ha potere consultivo e propositivo. È convocato periodicamente dal Comitato provinciale.

4. Comitato provinciale

È l'organo eletto direttamente dal Congresso; sceglie tra i suoi membri un Presidente provinciale, i Vicepresidenti, la Segreteria e un Responsabile amministrativo (art. 12).

Procede inoltre alla nomina del Comitato dei garanti.

Il Comitato approva annualmente i bilanci consuntivo e preventivo, verificando che la gestione amministrativa sia congrua e trasparente (art. 12)

Nell'ambito della divisione dei compiti il Comitato individuerà:

- un iscritto per la creazione di una anagrafica digitalizzata che successivamente sarà nominato quale garante sulla privacy;
- una segreteria operativa che si occuperà della comunicazione interna tra i vari organismi provinciali (per esempio: convocazioni del comitato e consiglio provinciale, distribuzione di materiale divulgativo e informativo, tessere, ecc.), del ricevimento e smistamento delle comunicazioni interne ed esterne, del disbrigo delle pratiche burocratiche, ecc.;
- un responsabile dell'ufficio della comunicazione esterna (Social media, sito Web,

- comunicati stampa, ecc.);
- un responsabile dell'archivio e della ricerca storica
- un responsabile della formazione interna ed esterna
- un responsabile dell'ufficio legale

5. Collegio dei revisori dei conti

I Revisori dei conti sono eletti dal Congresso, a norma dell'art. 8 dello Statuto "si riuniscono per esercitare il controllo sulla gestione contabile ed amministrativa dell'Associazione e redigono apposite relazioni sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo".

6. Presidente

Il Presidente provinciale, oltre ai compiti assegnatigli dallo Statuto, convoca e coordina il lavoro dei vari organismi interni, intrattiene le relazioni esterne con istituzioni, associazioni, sindacati e partiti, assicura la presenza dell'Associazione nelle celebrazioni ufficiali della Resistenza e nelle iniziative culturali e politiche dell'antifascismo.

Modalità

Partendo dai concetti espressi nello Statuto, la Conferenza ha aggiunto impegni e compiti che dovrebbero migliorare l'organizzazione secondo i suggerimenti forniti dai delegati delle Sezioni e dall'esperienza del Comitato provinciale.

- La **volontarietà** della collaborazione interna significa che in linea di principio non ci devono essere sovrapposizioni di ruoli rivestiti dalla stessa persona. Nessuno può ritenersi insostituibile, tutti devono interagire in modo rispettoso e paritario. La **collaborazione gratuita e militante** è un valore assoluto in un'Associazione come l'ANPI, che merita rispetto e riconoscimento, anche attraverso una organizzazione efficiente che ne impedisca lo spreco e la svalutazione.
- Eventuali **rimborsi spese** devono essere rendicontati in modo puntuale e trasparente, non "a forfait".
- La **solidarietà** e l'aiuto reciproco fra le Sezioni diventeranno una normale modalità operativa.
- L'organizzazione sarà a tutti i livelli **flessibile e orientata agli obiettivi** che di volta in volta si darà, evitando rigidità burocratiche che ne rallentino la tempestività e impiegando le risorse in tal senso.
- La **comunicazione a due vie** (vertice-base) favorirà lo stimolo e il coinvolgimento delle Sezioni su temi generali di indirizzo e nel contempo il recepimento da parte del Comitato delle istanze locali fino a prendersene carico come Associazione con tutto il suo peso. La comunicazione esterna deve utilizzare al meglio gli strumenti mediatici (es. sito Seb, Social network, ecc.) con il contributo attivo e costante delle Sezioni, anche con l'invio di materiale da pubblicare, in modo da rendere sempre più visibile la presenza dell'Associazione. Dovrebbe essere ripristinato un notiziario periodico dell'Associazione da distribuire via mail (newsletter).
- Il Comitato provinciale studierà un **piano progettuale** che sia di indirizzo alle Sezioni e assumerà un forte ruolo politico, per esempio in tema di antifascismo e di formazione.
- Il Comitato si darà l'obiettivo di organizzare la **Festa provinciale** come strumento di visibilità e autofinanziamento, richiedendo una forte collaborazione alle Sezioni, chiamate anche a contribuire sostenendo la **sottoscrizione volontaria**. A questo proposito, col fine di incentivare l'apporto fattivo delle Sezioni, potrebbe essere proposta una quota biglietto da lasciare alle Sezioni stesse.
- Il Comitato promuoverà in tempi ragionevoli e con collaborazioni volontarie la creazione e il costante aggiornamento del **database** degli iscritti, sotto la responsabilità del garante della privacy.

- Il Comitato, nominando un apposito responsabile, riordinerà il proprio **archivio storico**, aprendolo alla consultazione degli studiosi e degli iscritti e alla collaborazione di enti e fondazioni vicine per finalità.

La Commissione scuola, portatrice di storia e di valori che costituiscono il patrimonio culturale dell'ANPI, deve continuare ad essere il punto di riferimento per la formazione esterna rivolta agli insegnanti e agli studenti di ogni ordine e grado. Deve altresì continuare a rendicontare le proprie spese e a pianificarle, come una diretta emanazione del Comitato. La Commissione manterrà una propria autonomia al pari di una Sezione tematica, nel rispetto dello statuto e del regolamento dell'ANPI.